

Sped. abb. post. - gruppo I/70%
DCSP/1/15681/102/2099/88/BU

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE
ANNO XXXVI - NUMERO 17 - TRAPANI, 16-31 OTTOBRE 1993
UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno»
Mt. 5.37

La crisi del Governo Regionale

Serve una chiara discontinuità con il passato

Perché un percorso difficile? Perché la crisi? Una rottura senza precedenti quella di questo governo. La legge sui sindacati rompe il potere delle nomenklature, elimina le logiche di «dominio» esterno ed improprio sui comuni, costringe i partiti che prima erano tutto, a inseguire, a diventare soltanto luogo di raccolta e selezione razionale dei bisogni, luogo di elaborazione di testi, di individuazione di fini, di suggerimenti progettuali.

E il «vecchio», invece di capire, si riorganizza per una improbabile resistenza e intanto fa registrare pericolosi colpi di coda. Poi la legge sugli appalti. Il tentativo per la prima volta di ricostruire il «mercato», con tutto il carico di positivo esercizio delle libertà e di acquisizione di un'etica delle responsabilità. Prima molto spesso un non mercato, imprese non imprese che ottengono senza sostanzialmente competere, che lucrano profitti sulla base di «accordi» e che poi «ringraziano» politica e amministrazione.

Adesso le difficoltà di riapprendere le regole del mercato. E la rabbia degli spazzati, spazzati nel presente da tangentopoli e forse per forma dalle nuove regole.

Così per fare due esempi di fondo. L'avvio allo scioglimento degli enti regionali. Abbiamo detto basta al grande massacro delle risorse umane, tecniche e soprattutto finanziarie. Pensate che cosa ha significato di inquinamento e di degrado avere messo in circolo all'interno delle procedure e della competizione della politica, con logiche fittizie di impresa, decina di migliaia di miliardi.

Scioglimenti, nuove nomine, inizio delle liquidazioni. Poteva tutto questo restare senza un'ultima disperata resistenza di boiardi e grandi capi, provvisoriamente in ringhioso, rancoroso parcheggio? Il tentativo infine (a parte talune cadute nel comportamento di alcuni assessori) di muoversi nel governo, sempre, come se già ci fosse la distinzione netta tra i luoghi e le funzioni dell'assemblea e quelli del «libero» costituzionalmente (finalmente) corretto esercizio delle funzioni esecutive. La legge elettorale, nell'adesione leale ai risultati referendari, avrebbe potuto far fare a tutto questo passi decisivi e sicuri in avanti. Non bisognava perciò farla questa riforma. C'è un rigurgito proporzionalista e un desiderio ancora di «preferenze» che riappare caprendosi ancora della voglia di un uso improprio della specialità.

Ma senza una nuova qualità della politica, determinata da una mutazione sostanziale, con chiari segni di discontinuità dello strumento partito, dovuta anche alle riforme elettorali, senza tutto questo, non si arriverà alla «Regione diversa» - con una amministrazione che funzioni - e garantisca liberi processi di crescita civici - e determini diverse programmate modalità di una spesa «bloccata» o usata per gli scambi impropri o sperperata o crocevia di alcune logiche di malaffare. Per questo il governo doveva - tutt'al più - vivacchiare, coprendo - tutt'al più - la «libera confusione» di un consociativismo di antica derivazione (forse e la storia dell'autonomia che ne è la storia dell'autonomia che ne è piena).

Poi ci sono i fatti più vicini. Non si è voluto compiere un percorso chiaro, doloroso ma indispensabile, un percorso di nuova comprensione all'interno delle analisi della relazione di Violante alla Commissione antimafia.

E la storia di questo potere che deve essere letta fino in fondo, senza strumentalizzazioni, senza logiche da quadrato, senza immaginare risibili complotti magari internazionali. Un potere che ha svenduto la risorsa consenso, dopo averla in tutti i modi catturata, in cambio di ruoli esclusivi nella gestione dei trasferimenti, gestione funzionalmente deresponsabilizzante. Questo potere ha reagito e allora siamo qui a fare bilanci. Per fortuna siamo ancora vivi.

Cosa importa che si sia persa una battaglia. Questa guerra è ancora tutta da combattere. Noi ne abbiamo delineato tutta la strategia. Ne rivendichiamo tutta la validità, l'attualità, il carico di futuro. Da cattolico che fa politica, da dopo democristiano voglio aggiungere che, per tutto questo, dalla DC al Partito popolare ci vuole una chiara discontinuità.

Il «vascello fantasma» su cui si dovrebbe traghettare, nelle nebbie malinconiche e dell'incisione delle antiche abitudini, serve soltanto a riciclare quanto è doveroso perdere. Il nuovo è ancora giovane, ma sono pieno di speranza. La preghiera è che il Signore renda lieta la nostra giovinezza, perché sia nuova giovinezza per la Sicilia.

Giuseppe Campione

Difficile il dopo Campione

Una crisi ingiustificata ed inopportuna quella del governo regionale. Una crisi voluta dal PDS per sanare dissidi interni e per la cui soluzione si candida per un governo «diverso», sfidando le altre forze politiche. I socialisti? Dopo tante diatribe si cerca un futuro per una sinistra unita e rinnovata? I retini? Per ricambiare l'accordo per le amministrative di Palermo? I laici? Per aggiorarli al carro della sinistra? I cattolici democratici? Per scongiurare la «vecchia» DC?

Ma i socialisti giudicano «avventurosa e irresponsabile» una crisi aperta al buio, fuori dal Parlamento, una crisi che ha travolto, dice il capogruppo Bartolo Pellegrino, «un governo del Presidente che ha rotto i ponti con la partitocrazia e con gli stessi gruppi parlamentari, rivendicando piena autonomia rispetto ai vecchi sistemi» e che è caduto «per decisione



Il Presidente dimissionario on Campione (Pubblistoto)

di un solo partito e per ragioni che non attengono alla politica o al programma, bensì alla strategia elettorale di quel partito per il Comune di Palermo».

Se poi si vuole arrivare allo scioglimento dell'Assemblea e a nuove elezioni, allora necessita un governo forte che porti in porto la riforma elettorale, la riforma del bilancio e quella dell'amministrazione. Un governo forte del quale non si intravede il Pre-

sidente, atteso che l'on Campione non si candida per un Campione-ter, e le forze che lo dovrebbero sorreggere per le quali afferma l'on Rino La Placa «vanno tentate nuove forme di aggregazione, ricercando nuove aspettative, ma senza ammiccamenti verso la Rete».

Prima delle dimissioni del governo l'Assemblea, in una seduta fiume, ha approvato importanti leggi quali la riforma sanitaria, la legge della sanatoria edilizia, la legge antitiracket, quella per il finanziamento delle olimpiadi universitarie fissate in Sicilia per il 1997 e quella sull'incompatibilità per i deputati regionali di diventare sindaci nei comuni superiori a 50 mila abitanti. Ma il Commissario dello Stato ha impugnato la legge sull'incompatibilità dei sindaci, sette articoli di quella per la sanatoria edilizia e nove articoli della riforma sanitaria.

Il Consiglio Provinciale per il Personale

Il Consiglio della Provincia Regionale di Trapani ha votato due ordini del giorno relativi alle norme sul bilancio e sul personale.

Nel primo si chiede al Governo e al Parlamento la rielenborazione dell'art. 8 del Disegno di legge che detta disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato in modo che risulti conforme ai principi sanciti dalla Autonomia locale e in particolare sia riconosciuto quale unico vincolo posto alla definizione degli organici ed alla possibilità di assunzione di personale da parte degli Enti Locali, la sola capacità di finanziare la relativa spesa.

Nel secondo si chiede al Parlamento, al Governo, al Ministro competente che vengano apportate alla normativa sull'organizzazione e sul personale gli emendamenti individuati dall'Assemblea Nazionale delle Province d'Italia relativi, in particolare, a l'affermazione del principio di piena responsabilità organizzativo-gestionale delle norme statutarie, la limitazione delle norme in materia di piante organiche alle amministrazioni in cui gli organi di vertice non sono l'espressione di rappresentanza politica, la necessità, in materia, di mobilità dell'ente con l'Ente Locale interessato, la specificazione che spetta agli Enti la disciplina dell'ordinamento della dirigenza e - entro i limiti dell'ordinamento nazionale - dei segretari, la precisazione che i servizi ispettivi a livello locale attono all'amministrazione statale decentrata, la nomina del rappresentante delle Autonomie Locali nel Comitato direttivo dell'Agenda da parte, congiuntamente, dall'Upi e dall'Ancl, la vincolatività delle direttive dell'Agenda quando attono la salvaguardia della contrattazione nazionale, la possibilità di utilizzo in sede di contrattazione decentrata di risparmi ricavati dalla gestione e verificati dagli organi degli enti.

Al Consiglio Comunale di Trapani

Colbertaldo lascia, Rallo non accetta

Il consigliere comunale Cesare Colbertaldo si è dimesso, probabilmente per prepararsi alla candidatura a Sindaco nelle prossime elezioni.

Il primo dei non eletti è il dott. Andrea Rallo che si è affrettato a comunicare al Sindaco la sua rinuncia alla surrogata con la seguente nobile lettera che condividiamo: «Il mio Signor Sindaco di Trapani ho avuto notizia delle dimissioni presentate da un consigliere comunale, a suo tempo eletto

nella lista della Democrazia Cristiana.

Con la presente Le rendo formale comunicazione di rinuncia alla surrogata del consigliere ora dimessosi.

Invero, la tentazione di partecipare ai lavori del consiglio per tenere fede allo spirito di servizio con cui avevo accettato tre anni or sono di proporre la mia candidatura, è stata grande.

Tale tentazione è stata, però, superata dalla consapevolezza della necessità di continuare, lontano da condizionamenti l'impegno intrapreso (anche con la partecipazione alla Costituente Siciliana del Partito dei Cattolici democratici) di fornire un contributo, modesto ma deciso a quella «nuova politica» che, solo se caratterizzata da una autentica «rivolta morale» potrà restituire dignità al dibattito politico.

Peraltro, adesso il mio ingresso in consiglio comunale

semberebbe, ai più, figlio della casualità politica o, forse, della progettualità di chi, ancora vorrebbe rinnovare gli altri e non se stesso, per l'ennesimo tentativo di perpetuarsi e di proporsi ostinato interprete di tutte le stagioni.

A Lei, signor sindaco, alla giunta, al consiglio tutto, l'augurio di compiere importanti passi per il bene della città.

Ai miei concittadini trapanesi, a tutti coloro che forniscono il proprio serio contributo, politico o di lavoro, nelle Istituzioni porgo ogni più grande augurio, consapevole che non vi potrà essere «nuova politica» e che non si potrà dare speranza se non riusciremo a riscoprire il più sincero amore per «il servire».

Andrea Rallo»

Convegno Giornalisti Cattolici a Viterbo

Nei giorni 13 e 14 novembre si terrà a Viterbo l'annuale convegno di studio, il 13° promosso, dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana del Lazio, con il patrocinio del (segue a pag. 4)

Affermazione Giacopelli

Apprendiamo con viva soddisfazione che il pianista Emanuele Giacopelli, ha conseguito brillantemente, presso il prestigioso Conservatorio di Musica «Alfredo Casella» di l'Aquila, il Diploma di Composizione (decimo anno). Attualmente il Maestro Emanuele Giacopelli dirige il Coro Polifonico S. Cecilia di Agrigento. Al giovane e valente compositore monteleone - che nel 1990 ha conseguito anche il Diploma di Direzione di Coro presso il Conservatorio di Musica «Santa Cecilia» di Roma - gli auguri più fervidi della nostra Direzione

Giusto Monaco Presidente Istituto Drama Antico

PALERMO - Lunedì scorso nella sede dell'Istituto Nazionale del drama Antico a Siracusa Antonio Maccanico, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha insediato il consiglio direttivo dell'Inda. Si pone così fine alla gestione commissariale durata 40 anni. Presidente è Giusto Monaco coadiuvato dal direttivo com-

posto da Vincenzo Tedeschi (rappresentante della Regione Siciliana), Gesualdo Bufalino (rappresentante del Ministero del Turismo e spettacolo), Corrado Piccione (rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione), Rodolfo Panarella (rappresentante del Ministero dei Beni Culturali), Emanuele (segue a pag. 4)

In margine al 23° Intersezionale
Diocesano dei Medici Cattolici

Il trapianto del cuore tra morte apparente e morte reale

Un recente convegno promosso a Castellammare del Golfo dall'Associazione Medici Cattolici (AMCI) della diocesi di Trapani sul trapianto del cuore ha toccato ovviamente anche - ed in modo dialettico e non marginale - il grave problema relativo alla morte apparente ed all'accertamento scientifico della morte reale.

All'uopo sono stato esortato a produrre qualche chiarimento ad integrazione dell'intervento da me effettuato in tale circostanza nel mio ruolo di consulente ecclesiastico diocesano dell'AMCI dinanzi ad un'assemblea di persone assai competenti in medicina e chirurgia.

Le recenti celebrazioni della XV Giornata Nazionale per la Vita (7 febbraio) e della I Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio) rendono ancor più attuale e significativa la trattazione di questo problema, a cui tuttavia - anche per brevità di spazio giornalistico - non presumo di poter offrire risposte del tutto esaurienti e complete.

Tracciare, infatti, i confini tra la vita e la morte non è per nessuno facile, ed il problema non interessa ovviamente solo i medici e gli altri operatori sanitari, ma rientra anche nelle competenze dei teologi e dei filosofi.

Per definire biologicamente la morte mi sembra comunque indispensabile partire dal concetto di vita, delle cui funzioni la morte costituisce lo spegnimento. Queste funzioni sono comuni agli uomini ed agli animali. La vita umana, tuttavia, e quindi anche la morte dell'uomo, si distinguono nettamente da quelle degli animali per il fatto che nell'uomo le funzioni vegetative e sensitive sono completate, arricchite ed elevate da speciali funzioni razionali e da esclusive dimensioni spirituali, soprannaturali e metafisiche.

Lo spegnersi delle funzioni vegetative, sensitive e razionali d'altronde non avviene mai improvvisamente - come erro-

neamente molti credono - ma in una successione inversa a quella della loro sorgere, in modo tale che le funzioni razionali si spengono per prime e le altre funzioni puramente vegetative e sensitive si conservano un po' più a lungo, non sempre e perciò possibile individuare con certezza i fenomeni della c.d. «vita latente». Questa «vita latente» - appunto - può venire indicata come stato limite tra la vita reale e la morte reale. E altri importanti la delimitazione fra morte e stati catalettici di rigidità, i quali talvolta - in quanto morte apparente - potrebbero venire scambiati con la morte reale.

Per la constatazione della morte vera e, quindi, fondamentale la distinzione tra i segni sicuri di morte e quelli incerti. Come segni sicuri di morte possono essere considerati soltanto quelli che rappresentano una prova di trasformazioni cadaveriche incipienti (intorbidimento e macerazione della cornea oculare, essiccamento pergameneo della pelle, comparsa di macchie cadaveriche, odore di putrefazione ed altri fenomeni di disfacimento). In pratica è importante la questione della morte apparente e della rianimazione. Senza dubbio, tuttavia, la paura della morte apparente e del venir sepolti «vivi» è enormemente esagerata. Talvolta essa assume il carattere di una psicosi angosciosa, che va ovviamente combattuta dai medici e dai sacerdoti con fermezza e con serenità. La morte apparente sta, infatti, in contrapposizione alla morte reale, la morte relativa, invece, si contrappone alla morte assoluta.

Di quest'ultima si può parlare soltanto quando tutta la vita è scomparsa dall'ultima cellula del corpo. Poiché essa, come ho detto, non avviene tutta d'un tratto, la morte assoluta deve essere necessariamente preceduta da uno stadio in cui esiste ancora vita nelle cellule del corpo (morte relativa), mentre il soggetto è in realtà già morto. La morte relativa non è quindi una semplice morte apparente, ma è piuttosto una morte reale, sebbene un numero più o meno grande di cellule del corpo continui a sopravvivere. E in questo stadio che può essere moralmente lecito l'espanto del cuore o di altro organo vitale.

Quando un morto apparente viene «rianimato» - come si dice - non si tratta in realtà di una reviviscenza in senso proprio, giacché in lui la vita non era in realtà spenta, la reviviscenza, infatti, non è pensabile quando la morte assoluta sia già intervenuta e invece pensabile ed immaginabile soltanto finché sussiste lo stadio transitorio della morte relativa. Questi problemi biologici hanno grande importanza non solo in ordine ad eventuali espanti di organo, ma anche per la pastorale della Chiesa, soprattutto per la possibilità di somministrare validamente ed efficacemente gli ultimi sacramenti.

L'accertamento della morte è ovviamente un dovere del medico, indipendentemente da qualsiasi programma di trapianti, ed

è proprio per questo motivo che il Comitato Nazionale di Bioetica, nel volume «Definizione ed accertamento della morte» pubblicato dalla Presidenza del Consiglio il 15 febbraio 1991, ha sottolineato che «l'essenza del concetto di morte va identificata nella perdita totale e irreversibile della capacità dell'organismo a mantenere autonomamente la propria unità funzionale». Accanto agli accertamenti già citati (anatomici) vengono perciò particolarmente valorizzati gli accertamenti neurologici (morte cerebrale) ecc.

Si ritiene, perciò, che in questo modo si possa diagnosticare senza dubbio la completa ed irreversibile morte del cervello, che caratterizza la definitiva sospensione della vita razionale umana. E comprensibile attendere che l'ulteriore sviluppo della ricerca in questo campo possa in futuro offrire altre certezze e dipanare dubbi sempre possibili. A complemento e, forse, a chiarimento del mio intervento svolto nel suddetto convegno di Castellammare ho inteso in questo modo rispondere alle sollecitazioni pervenute ed in modo speciale a quelle del cardiocirurgo prof. Achille Pasque, del primario dott. Vito Gioia e del cardiologo dott. Enzo Borruso.

Michele A. Crociata

Il primo giorno di scuola all'Istituto Tecnico di Castellammare

Il primo giorno di scuola all'Istituto Tecnico «Piersanti Mattarella» di Castellammare del Golfo (e sezione distaccata di Calatamifi) è stato vissuto all'insegna dell'educazione alla legalità, alla giustizia ed alla solidarietà e nella commemorazione delle innumerevoli vittime della criminalità mafiosa.

Per iniziativa del collegio dei docenti, l'intera comunità educante si è riunita in assemblea per riflettere sul triste fenomeno e sull'esigenza di alzare in tutti gli ambiti la soglia della moralità allo scopo di recuperare, per quanto possibile, le regole fondamentali della libera e civile convivenza.

È stato ricordato in particolare il recente martirio del sacerdote Giuseppe Pughisi, parroco del Brancaccio, ed il grave attentato dinamitardo contro la caserma dei carabinieri di Gravina.

Solo ponendo in essere concreti fatti educativi - è stato sottolineato - sarà possibile salvare questo Paese non solo dalla mafia, ma anche da ogni altro tipo di prevaricazione e di degrado.

La scuola - assieme alle altre cellule educative - è chiamata a svolgere in tal senso un ruolo importante ed insostituibile.

Presentato il cartellone a Palermo «Teatro Libero» parte la stagione

La prima parte della ventesima stagione del «Teatro Libero» di Palermo comprende 5 spettacoli per complessive 80 recite, che saranno tenute in diverse città italiane, fra le quali Roma, Bologna, Napoli e Catania.

Si inizia con «Donne in amore» dell'inglese Pat Gams, in scena a novembre in prima nazionale, con gli attori Lia Chiappara e Renzo Morselli, a seguire, poi, «Amor di lontano» di Enrico Frattaroli, «Segreteria telefonica» di Gregorio Scalse e i due atti unici intitolati «L'Aurora» e «Buona merenda» i cui rispettivi autori, Nini Ferrara e Sonia Patania, hanno conseguito il recente ex-aequo il primo «Fabregas 1993». Il cartellone si chiude con lo spettacolo «L.O.V.E.», ispirato ai sonetti di Shakespeare e realizzato, per la regia di Niger Charnock, in coproduzione con la compagnia britannica «Volcano».

Di particolare interesse l'impegno del «Teatro Libero» a Roma in avvio di stagione e previsto un'importante presenza in due prestigiosi teatri della capitale, il 19 ottobre all'«Ateneo» dell'Università «La Sapienza» sarà proposto «Amor di lontano», mentre a dicembre al celebre «Teatro delle Arti» andrà in

scena «Donne in amore».

Per quanto riguarda gli spettacoli che si terranno a Palermo, Beno Mazzone annuncia una novità: «Abbiamo ritenuto per quest'anno di rinunciare alla tradizionale campagna abbonamenti intendiamo così favorire la totale libertà del pubblico, che potrà scegliere e prenotare il posto in teatro quando lo desidera. Stiamo attivando, poi, tramite recapito postale e telex, un sistema informativo con un bollettino bimensile sulle nostre iniziative chi vuole riceverlo non deve far altro che acquistare presso la segreteria del «Libero» una tessera di adesione il cui costo è di sole 5.000 lire e che dà pure diritto allo sconto del 30 per cento su tutte le manifestazioni della stagione».

Nicola Giacopelli

LUTTO

E prematuramente deceduto a Cancali per un banale intervento chirurgico il collega avv. Giuseppe Alaamo, fondatore e direttore-editore del periodico «La Torre» e anche nostro collaboratore.

Alla famiglia ed alla Redazione del periodico confratello, così duramente colpite, le nostre affettuose condoglianze.

Fra Benedetto Valenza scultore trapanese



TRAPANI - Chiesa dell'Epifania gruppo del Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni, di Fra Benedetto Valenza e Fra Fedele (1784)

Rocco Valenza, figlio di Filippo e di Rosalia, sposo Giovanna Salerno il 15 Marzo 1699 (registro chiesa S. Nicola). Da lei ebbe quattro figli: Filippo Martino Michele, Filippo Giuseppe Salvatore, Antonio Maria Saverio

Filippo e Michele. Il primo di questi nacque il 12 novembre 1702 e fu battezzato l'indomani (registro chiesa S. Lorenzo), il secondo il 5 agosto 1704 e fu battezzato Francesco Genovese (segue a pag. 4)

Affrontati dal Co.P.A.C.E.S.T. e il Sindaco

I problemi del centro storico di Trapani

TRAPANI - I rappresentanti del Copacest (Comitato Permanente Autonomo Centro Storico di Trapani) hanno incontrato nella mattinata del 13/10/93 il sindaco di Trapani, arch. Mario Buscaino e gli assessori Castelli e D'Amico, al fine di individuare le necessarie, tempestive ed improcrastinabili iniziative volte a consentire il tanto auspicato rilancio e la rivitalizzazione del centro storico di Trapani.

In particolare è stato affrontato il delicatissimo ed ormai insostenibile problema della mancanza di parcheggi, della viabilità e del traffico sempre più caotico.

A tal proposito, il sindaco e gli assessori hanno dichiarato, ribadendo l'impegno già assunto dall'Amministrazione prima dell'estate, di attivare al più presto, e comunque in via sperimentale prima delle festività natalizie, un servizio di minibus con partenza da Piazza Vittorio Emanuele, nonché l'installazione di parchimetri lungo le principali arterie del centro e della sua interdizione alle autovetture dei non residenti in determinate fasce orarie. Inoltre l'Amministrazione ha condiviso l'urgenza evidenziata dal Copacest di istituire nel centro storico di Trapani un pronto soccorso sanitario ed un

distaccamento dei Vigili del Fuoco, nonché la necessità di accelerare l'iter per l'approvazione dei piani particolareggiati finalizzati al recupero dei vecchi immobili degradati.

Al termine dell'incontro di amministratori comunali e i rappresentanti del Copacest hanno deciso di programmare ulteriori incontri al fine di verificare la puntuale realizzazione delle iniziative avviate nonché per affrontare gli innumerevoli, ulteriori e gravi problemi che affliggono il centro storico di Trapani.

ONORIFICENZA

PALERMO - Il presidente Provinciale della Fenalc di Palermo Salvatore Pastorella, su proposta del Ministero del Tesoro, è stato insignito della onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica, a riconoscimento dell'attività svolta in 48 anni al servizio dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Ci complimentiamo con il comm. Pastorella per il meritato riconoscimento ed anche per l'intensa attività che svolge quale presidente della Fenalc di Palermo con iniziative culturali, ricreative, sportive, di turismo sociale e di tempo libero in genere.

IL FARO

via orfane 29 - 91100 trapani
telefono 0923-22023

redazione regionale
via houel 24 - 90138 palermo
telefono 091-336601

direttore responsabile
antonio calcara

redattore capo
baldo via

fotocomposizione integrata
ciefteuno
via perna abate 26 - trapani
telefono 0923-553333

stampata
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 - trapani
telefono 0923-28958/28324

abbon. annuo L. 10.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Una ragazza di Trapani suora nel monastero delle Carmelitane



Un tempo una simile notizia si sarebbe dispersa nei marosi della cronaca. Oggi invece fa meraviglia, scalpore e a qualcuno persino rabbia. Perché, nel caos della completa secolarizzazione, non riusciamo a concepire e a vedere una graziosa e dolcissima ventenne dietro le grate del convento o del monastero, ritenuti dalla diseducazione morale e spirituale il cimitero delle «sepolte vive». E fa purtroppo eco tutta una letteratura melensa, scritta e rivista, demolitrice dei veri valori. Il mondanio malizioso penserà subito ad una delusione amorosa, il dotto sociologo vedrà in una tale risoluzione il facile collocamento di giovani senza prospettive di lavoro, il mondanio incallito godrà stupidamente al solo pensiero di un harem da mille e una notte, la larga massa, così disinformata, si struggerà per una giovinezza perduta e rubata.

Rosy (è questo il nome idilliaco della giovane trapanese, nata

e cresciuta all'ombra del Santuario della Madonna, già bene inserita nel mondo del lavoro e affettivamente stimata) e invece convolata a «giuste nozze» perché il «suo Sposo» l'ha scelta nel giardino splendido delle sue delizie con il semplice, ma enorme, compito di autarlo a sollevare il mondo. Lei stessa ha rivelato il suo grande segreto nella lettera-invito fatto pervenire a parenti, amici, conoscenti e a tutta quella platea spensierata e godereccia, immersa sino agli occhi nel pantano.

«Ho detto "sì" perché Lui mi ha svelato il mistero di un mondo infelice, precario, in completa avana per le vie ignote dell'universo. Egli vuole che "insieme" ci prodighiamo a rimetterlo nell'orbita delle stelle.»

Se avessimo un briciolo di umanità, se avessimo per un attimo gli occhi alla luce, se, finalmente, avessimo il coraggio di specchiarsi nel candore infantile della nostra coscienza capiremo «l'ubbidienza, la povertà, l'innocenza» di suor Maria Rosalia di Gesù Risorto, che offre se stessa sul piatto d'oro della sua giovane esistenza.

Capiremmo che il buon Dio «ha detto bene» della nostra città, la quale, tra le sue traversie, i suoi problemi, le sue ansie per un domani quasi disperato, potrà contare su di un angelo in più, che già s'interessa di lei. E annuncerà presto la sua risurrezione.

A Giannetto

Aprimi Fratello

Ho bussato alla tua porta aprimi fratello!

Perché mi domandi se vengo dall'Africa, se vengo dall'America, se vengo dall'Asia, se vengo dall'Australia, se vengo dall'Europa? Aprimi fratello! Perché mi domandi la lunghezza del naso, lo spessore delle labbra il colore della pelle, il nome delle mie divinità? Aprimi fratello! Non sono un negro, non sono un rosso, non sono un giallo, non sono un bianco, sono solo un uomo. Aprimi fratello!

René Philombre
(Poeta del Camerun)

Ancora premi al Preside Messina

Continuano le affermazioni del nostro amico preside Luciano Messina. La Giuria del Premio letterario internazionale «Omaggio a Dante» gli ha conferito il primo premio con trofeo e diploma nella sezione narrativa per l'opera «La Danza degli Dei», mentre la Giuria del Borgo degli Artisti di Milano gli ha assegnato il premio Kalendimaggio per il volume «Il colore e la parola». Congratulazioni ed auguri!

A Maria Grazia Lenisa il premio Eugenio Frate

Il Premio di poesia «Eugenio Frate 1993» (Rionero Santitico, IS), la cui giuria è composta da Vincenzo Rossi, Amerigo Iannaccone, Benedetto Grassi, Antonio Vanni e Silvana Iacobucci, è stato assegnato a Maria Grazia Lenisa di Terni, uno dei nomi più prestigiosi della poesia italiana contemporanea: il secondo premio è andato a Rina D'Antonio di Teramo, il terzo al quasi centenario Federico Tosti di Roma. Lo scrittore Vincenzo Rossi, presidente della giuria, ha svolto un'ampia e puntuale relazione sul premio in generale e in particolare sulla produzione poetica della vincitrice del primo premio (un milione) M.G. Lenisa la cui ultima pubblicazione è *La ragazza di Arthur*, considerata dalla critica ufficiale un capolavoro. Elevata la partecipazione di poeti, narratori, uomini di cultura confluì da molte città italiane. Alta anche la partecipazione del pubblico e delle autorità comunali, provinciali e regionali. Il premio, giunto alla sua settima edizione, è andato crescendo in prestigio e considerazioni: quest'anno ha avuto oltre quattrocento partecipanti da tutte le regioni d'Italia (alcuni anche dall'estero), con un totale di oltre mille poesie. Nelle precedenti edizioni avevano vinto il primo premio i poeti Pasquale Maffeo, Fryda Rota, Ignazio Urso, Alberto Frattini, Gerardo Vacana e Francesco Fiumara.



IL FILM DEL GIORNO

Era ora un film italiano sui nostri schermi! Dopo i temi del viaggio e della fuga vistosamente trattati in *Turne, Mediterraneo e Puerto Escondido*, Gabriele Salvatores volta pagina indirizzando il timone del suo cinema verso argomenti sociali. *Sud* affronta il problema dei problemi del nostro Paese: quello della disoccupazione. In un imprecisato paesino del sud (che potrebbe essere in Sicilia o Puglia, Calabria o Campania) quattro disoccupati occupano un seggio elettorale nel momento in cui la figlia del boss politico del luogo si accinge a votare. E l'occasione che aspettavano, non per chiedere un riscatto materiale, bensì quello morale che in fin dei conti si riduce ad un diritto: avere un posto di lavoro ed una casa sicura. La trama di *Sud* è tutta qui. Salvatores, uno dei registi di punta del nostro cinema, ha fatto un buon lavoro, mettendo a frutto un bagaglio tecnico fra i più moderni. Il suo stile si avvicina a quello di Oliver Stone. Il suo procedere per ellissi, infatti, mi fa venire in mente *Radio-Talk*, così come la sua scrittura, che procede con tagli violenti, intersezioni di piani e montaggio veloce, mi fa pensare all'ultimo lavoro di Stone *JFK*. Ovviamente essendo un film «stanziano» (come lo definisce l'autore) non è fra i migliori del regista, nonostante tutti gli attori se la cavano bene: da Silvio Orlando a Francesca Neri, da Antonio Catania a Renato Carpentieri. Gli diamo lo stesso il benvenuto perché senza volerlo Salvatores è andato al di là della cronaca. Il suo film era già al montaggio quando i disoccupati di Crotona hanno manifestato la loro legittima rabbia in difesa del posto di lavoro. Ben vengano, dunque, questi film perché soltanto attraverso essi il cinema italiano potrà acquistare diritto di cittadinanza. *Il portaborse, Il muro di gomma, Ragazzi fuori, e La scorta* hanno fatto testo.



IL PERSONAGGIO



Nella nostra letteratura cinematografica ci sono stati registi (Mario Soldati, Glauco Pellegrini), sceneggiatori (Ennio Flaiano, Ugo Pirro), direttori di fotografia (Aldo Tonti), compositori (Mano Nascimbeni) che hanno scritto sul cinema ma mai fino ad oggi un produttore era stato capace di farlo. C'è riuscito Mario Cecchi Gori del quale è uscito recentemente il prezioso volume *Cinema, amore mio*. E un'antologia che raccoglie i 100 film prodotti in 40 anni da Cecchi Gori. Sono «appassionate schegge autobiografiche sull'Italia a cavallo tra le due guerre». Si tratta di un libro testimonianza che «ha un preciso valore di ricerca e documento» ma che e nel contempo un omaggio alla «casa di produzione» che ha operato per mantenere alto il prestigio del nostro cinema in Italia e nel mondo. Nato a Brescia nel 1920, Mario Cecchi Gori a tutti gli effetti è cresciuto a Firenze e giustamente si attribuisce l'origine toscana. In effetti a Firenze completa gli studi iscrivendosi alla facoltà di Letteratura. Dopo la guerra, nel 1946, sempre a Firenze si occupa di lavoro in borsa dove acquisisce una notevole esperienza. Nel 1948 Dino De Laurentiis lo chiama a Roma dove comincia ad occuparsi di cinema nel settore della distribuzione, fino a quando, nel 1958, fonda la «Fair Film», la sua prima società di produzione. Gori attribuisce al fatto di sentirsi toscano al 100% l'inclinazione a produrre film dominati dall'umorismo. E infatti il suo nome rimane indissolubilmente legato al filone della commedia di costume. Egli ha sempre creduto nella collaborazione con gli attori e il suo sodalizio con Vittorio Gassman ha segnato uno dei momenti più redditizi della carriera di entrambi. Alcuni titoli *Il sorpasso, I mostri, Il mattatore, Il Gauchito, L'Armata Brancaleone* ecc. Ma oltre a Gassman Cecchi Gori ha portato alla popolarità comici come Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Carlo Verdone, Francesco Nuti, Massimo Troisi e Roberto Benigni. Ad ogni modo, sarebbe riduttivo citare soltanto i film brillanti poiché nella sua filmografia Cecchi Gori può vantarsi di annoverare film come *La leggenda del santo bevitore di Olmi* e *La voce della Luna* di Fellini, così come importante è stato il suo contributo nella coproduzione per *L'ultimo imperatore* di Bertolucci e per *Nikita* di Besson. *Cinema, amore mio* è un libro necessario per chi come Cecchi Gori segue le sorti del nostro cinema e — come sostiene Alejandro G. Buzza nella presentazione del volume — era nella logica naturale delle cose che Philip Morris e Cecchi Gori si incontrassero per varare il «Progetto Cinema», uniti dalla comune volontà di collaborare alla valorizzazione del nostro cinema. Anche noi, nel nostro piccolo, ci associamo all'impegno, dedicando in massima parte questa «sezione» a personaggi italiani.

Baldo Via

Rinnovate le cariche all'Asla di Palermo

Ugo Zingales confermato presidente

L'assemblea ordinaria dei soci dell'ASLA (Associazione Siciliana per le lettere e le arti) ha rinnovato le cariche sociali per il quadriennio 1993-96. *Consiglio direttivo*: Ugo Zingales (presidente), Natale Di Napoli (vice presidente), Gabriella Ruggirello (vice presidente), Angelo Sarzana (delegato amministrativo), Domenico Galvano (segretario), Cinzia Brancato, Lia Ficano, Domenico Gangi, Daniela Tarantino (membri). *Collegio dei Revisori dei Conti*: Giacinto Cusumano (presidente), Maria Teresa Mannoia, Enza Rappa (membri effettivi), Silvana Meli, Maria Luisa Pressemoli (membri supplenti). *Collegio dei Proibiviri*: Lidia Galvano (presidente), Concetta Bonanno, Giuseppina Ciccia Novara, Jolanda Lo Presti, Angela Lumetta (componenti).

Ugo Zingales è nato nel 1926 a S. Stefano di Camastra (Messina), città delle cerami-

che a pochi chilometri dalla frazione Marina del Comune di Caronia, nella cui località trascorse gli anni giovanili, dal 1941 al 1955, dedicandosi oltre allo studio anche ai problemi civici e sociali del territorio, soprattutto durante gli anni del dopoguerra, il periodo della ripresa economica e delle lotte contadine nelle campagne per l'attuazione della riforma agraria in Sicilia. E sposato ed ha tre figli: Antonella, Leone e Vito. Si occupa dal 1946 di giornalismo (è iscritto all'Albo dei giornalisti). Nel 1950 fonda e dirige il «Cinema Educativo Popolare».

Negli anni successivi realizza alcuni documentari didattici e assume la regia di lavori teatrali. Nel '57 fonda e dirige il bollettino di informazione sindacale, scrive per oltre 15 anni, per conto di giornali e periodici sindacali, articoli e servizi sui problemi del lavoro in Sicilia, con par-

ticolare riferimento ai settori agricoltura, industria e pesca, per dedicarsi dal 1963 al settore culturale, promuovendo premi e concorsi artistici e letterari.

Eletto nel 1965 presidente dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (ASLA), contribuisce alla costituzione di 20 Delegazioni all'Estero e diversi «Centri ASLA di cultura», fonda una rivista, «Quaderni dell'ASLA», un «Notiziario» per la stampa e sei Collane editoriali. Nel 1967 istituisce il Premio Nazionale «Città di Palermo» per la poesia edita in volume, fonda a Palermo la prima edizione della «Mostra Nazionale d'Arte Figurativa (successivamente a carattere internazionale) giunta nel 1992 alla 25ª edizione, il «Concorso Nazionale di Poesia Dialettale Siciliana».

Nel 1970 da vita alla prima edizione del Premio Nazionale di Poesia «Sicilia '70».

Incoraggiato nel 1971 l'istituzione del Premio «Siciliani a Milano» promosso dalla delegazione regionale ASLA della Lombardia, da vita nel 1972 ad un Corso di avviamento teatrale di dizione e fonetica, nel 1973 istituisce assieme al poeta Elvezio Petix il Premio nazionale femminile di poesia Euridice

DOTT. LAURA CALCARA MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN GERIATRIA,
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in
VIA ALCIDE DE GASPERI, 58 - PALERMO
☎ 091-6702900

IL FARO SPORT

Si rilanciano i granata

Squadra dai mille volti quella di Ignazio Arcoleo

Reduce da un buon pareggio esterno con il Formia, il Trapani affronta al Provinciale l'Astrea, una squadra composta esclusivamente da «secondini». L'inizio è tutto dei granata, che realizzano su rigore con il solito Antonino Barraco, che con la partita contro l'Astrea ha toccato la fatidica quota delle 100 partite con la maglia del Trapani, e ha realizzato 46 gol, con una media di 0,46 a partita, una buonissima media, ma dopo questo gol il Trapani sbanda, e nella ripresa va k.o., prima subendo la rete del pareggio, poi subendo in modo balordo la seconda rete.

In settimana grandi contestazioni da parte dei tifosi, e il presidente Andrea Bulgarella ha indetto una conferenza stampa per mettere tutti a tacere, dove riferisce ai presenti che la Società si sta muovendo sul mercato per acquistare un centrocampista d'esperienza (a novembre, cioè alla riapertura delle liste di trasferimento per i giocatori professionisti) il pubblico trapanese che per la prima volta nella sua lunga storia torna al Provinciale dopo che il Trapani perde una partita interna (3000 con l'Astrea, 3500 con il Monopoli), da una grandissima mano alla squadra del cuore, che si procura un ennesimo calcio di rigore, ma stavolta lo specialista Barraco si fa respingere la massima punizione. I granata continuano l'assedio, e al 35' trovano la prima rete con Cavataio (giunto a quota due nei marcatori), e poi nella ripresa con Barraco (gran tiro ad effetto il suo) e con Vasari (anche per lui seconda rete stagionale).

Adesso speriamo che il Trapani nella prossima trasferta a Battipaglia, fra 15 giorni confermi quanto di buono ha fatto vedere contro il Monopoli.

Gli altri risultati della giornata sono Akragas-Licata 1-0, Astrea-Battipagliese 2-1, Cerveteri-Catanzaro 0-3, Fasano-

Molfetta 0-0, Formia Sora 0-0, Sangiusepese-Trani 2-0, Turriseisceglie 4-0, Vigor Lamezia-Savoia 0-1. Questa la classifica Sora 15, Akragas 14, Tursis 13, Battipagliese e Astrea 12, **Trapani**, Catanzaro e Trani* 11, Fasano 10, Monopoli 9, Savoia e Sangiusepese 8, Molfetta e Cerveteri 7, Formia 5, Bisceglie* 3, Vigor Lamezia 2 e Li-

cata -2 (* una partita in meno). La classifica marcatori vede al comando Luiso del Sora con 7 centri, poi **Barraco** con 5 centri in compagnia di Barbera della Battipagliese, 4 centri per Pazzaglia del Fasano e De Carolis del Monopoli, 3 centri per Aquilini (Astrea), Micciola (Molfetta), Ricci (Tursis)

Antonio Trama

L'Auriga nei bassi fondi

Dopo la bella vittoria ottenuta al Provinciale contro il Basket Napoli, l'Auriga si reca a Fabriano con l'intento di non sfigurare contro una aspirante alla promozione come fatto a Rimini.

L'Auriga gioca bene, e arriva agli ultimi 70' avanti di 1, ma perde la testa e va sotto di 8. Punteggio finale Teasystem Fabriano-Tonno Auriga Trapani 88-80.

Nonostante la sconfitta, l'Auriga ha dato segnali di ripresa in campo esterno molto confortanti.

Il 24 ottobre scende al Palagranata (nel primo di quattro incontri che doveva lanciare l'Auriga tra le alte sfere della classifica) la Pulitalia Vicenza, che anche se ferma ancora a quota 0, si è giocata tutte le partite fino all'ultimo.

Vicenza parte sparata, e quando viene l'interruzione del gioco per mancanza di elettricità, il punteggio è fermo sull'9-11. Sul finire dell'incontro, a 56" Borroughs spacca un tabellone, e quindi altra interruzione sull'85-93. Punteggio finale Tonno Auriga Trapani-Pulitalia Vicenza 93-104.

Questi gli scout dei granata Howard 33, Rowan 30, Lokar 13, Di Monte 6, Battistella 4, Piazza e Andre 3, Martin 1

Che per l'Auriga era una serata no, lo si capisce dai tiri liberi, 28/41, cioè 13 errori, quando normalmente ne commette 4-5.

Gli altri risultati Cagiva Varese-Basket Napoli 84-81, Olitalia Siena-Monini Rimini 81-85, Basket Pavia-Teasystem Fabriano 61-65, Teorematour Milano-Elecon Desio 87-101, Banco Sardegna Sassari-Auxilium Torino 87-70, Canfe Ferrara-Telemarket Forlì 85-94, Virtus Padova-Gocchia di Carnia Udine 90-87.

La classifica e la seguente Forlì, Rimini, Desio, Fabriano e Varese 8, Pavia e Padova 6, Torino, Napoli, Sassari, Siena e **Trapani** 4, Vicenza, Milano e Ferrara 2, Udine -1 (partita da -3).

La classifica marcatori vede in testa Arian Komazec (Cagiva Varese) con 147 punti, **Ron Rowan** (Auriga) 141, Middleton (Monini) 131, poi 120 punti per Fox, 116 per Vincent e 115 per **Steve Howard** (Auriga) assieme a Darren Daye (Siena).

Il prossimo turno è il seguente Monini-Pavia, Teasystem-Padova, Torino-Cagiva, Telemarket-Banca Sardegna, Elecon-Carife, **Auriga-Teorematour**, Napoli-Olitalia, Pulitalia-Gocchia di Carnia

A T

DALLE ALTRE PAGINE

Convegno giornalisti

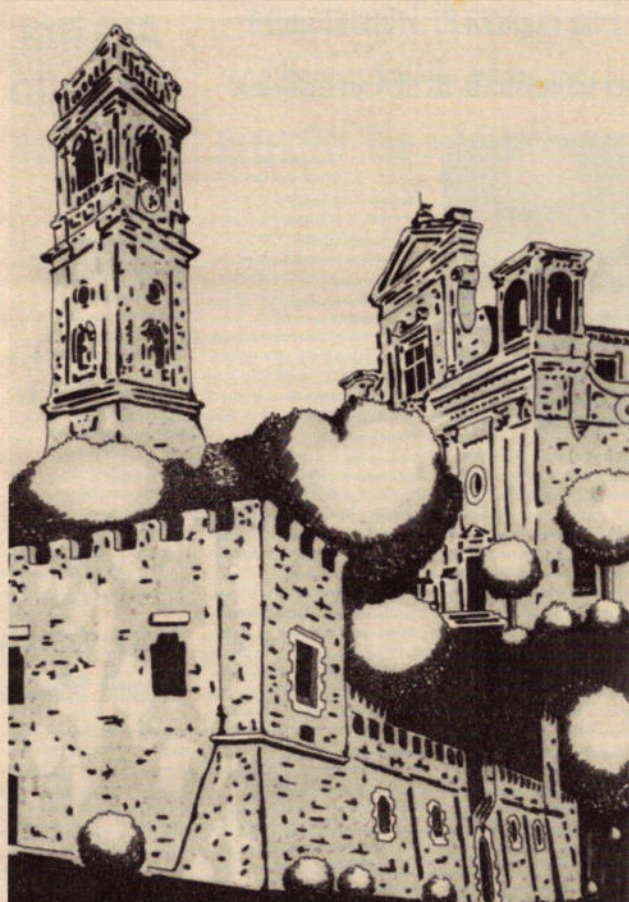
(segue da pag 1)
Comune di Viterbo, sul tema «Informare e davvero comunicare? Nuove regole per l'informazione». Il Convegno, presieduto dal Vice Presidente del Senato sen. Giorgio De Giuseppe, sarà aperto dal Presidente dell'Ucsi Lazio Bruno Olmi ed avrà come relatore il direttore de «Il Mattino» Sergio Zavoli. Esso si concluderà con una tavola rotonda dal tema «Dalla riforma Rai alla riforma del sistema radio-televisivo».

Giusto Monaco

(segue da pag 1)
Gilberti (rappresentante del Comune di Siracusa), Lorenzo Tian (rappresentante dell'amministrazione comunale di Roma), Giacinto Lentini (esperto designato dall'assessorato regionale dei Beni Culturali), Maria Arisco (rappresentante della provincia di Siracusa), Antonio Greco (socio dell'istituto eletto dall'assemblea dei soci), Concetto Gile (dipendente dell'istituto eletto da tutto il personale).

Fra Benedetto

(segue da pag 2)
l'indomani (registro chiesa S. Lorenzo), il terzo il 7 febbraio 1706 e fu battezzato lo stesso giorno (registro chiesa di S. Lorenzo) e il quarto l'8 marzo 1708 e fu battezzato l'indomani (registro chiesa di S. Lorenzo). Quest'ultimo divenne scultore. Il 6 aprile 1729 esso si impegnò ad eseguire sei miniature dei Misteri per inviarli al Principe di Bisignano presso Napoli e a Paceco «Ecco l'Uomo!», la «Flagellazione del Cristo», la «Deposizione» e l'«Orazione nell'Orto» (atto notaio Andrea De Biasi). Michele indossò l'abito dei Cappuccini e gli fu dato il nome di Fra Benedetto. Fra Benedetto scolpì nel 1784, assieme a un certo Fra Fedele, il Gruppo del Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni della chiesa dell'Epifania, come risulta da un manoscritto di un anonimo cappuccino «notizie d'alcune cose notabili accadute nel nostro Regno di Sicilia con alcune aggiunte sortite altrove».



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL BELICE

Società Cooperativa a responsabilità limitata

SEDE VIALE A GRAMSCI - 91028 PARTANNA
TELEFONO (0924) 921176/921371 - FAX 921371/921176



BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE - Società Cooperativa a r.l. - Fondata nel 1883
Sede sociale e Direzione Generale di Trapani - Piazza S. Agostino, 12

Da oltre un secolo al servizio dell'economia e del progresso in Sicilia

31 filiali nelle province di Trapani, Palermo e Agrigento

Centro elettronico di elaborazione dati collegato a terminali operativi in tempo reale

Emissione di propri assegni circolari

Operazioni di commercio con l'estero

Banche corrispondenti in tutta Italia